

TGCOM24

Pensioni, ipotesi Uil: con anticipo a rischio una mensilità l'anno

R.it

ECONOMIA & Finanza con Bloomberg®

Pensioni, l'uscita anticipata rischia di costare una mensilità l'anno

E' il calcolo stimato dalla Uil sul costo del prestito pensionistico ancora al vaglio del governo per i lavoratori nati tra il 1951 e il 1953. La norma entrerà in vigore con la legge di Stabilità 2017, mentre non ci sarà alcuna revisione dell'intero sistema. I nati negli anni ottanta rischiano quindi di dover stare al lavoro fino ai 75 anni

LA STAMPA ECONOMIA

L'anticipo pensionistico costerà almeno una mensilità di pensione all'anno

Uno studio Uil fa i conti sulla proposta del governo ancora in via di perfezionamento

L'HUFFINGTON POST

Pensioni, ecco come con l'Ape gli over 63 potranno lasciare il lavoro prima con l'assegno ridotto. Ma il prestito può costare caro

Pensioni, uscita anticipata: con il prestito si perde una mensilità

ANSA.it **Economia**

Pensioni: Uil: "Con l'anticipo a rischio 1 mensilità l'anno"

Simulazioni del prestito con indicizzazione 1% e tasso 3,5%

 **adnkronos**

Pensioni, Uil su ipotesi prestito: "A rischio una mensilità all'anno"

blastingnews

**SECONDO LA UIL L'APE
PORTERÀ VIA UNA
MENSILITÀ INTERA**

Pensioni anticipate salate per il contribuente, su un importo di mille euro lordi mensili si pagheranno 898,94 di rate l'anno

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

RIFORMA PENSIONI 2016, OGGI 8 MAGGIO NEWS ULTIME NOTIZIE LIVE. UIL: CON L'APE SI PERDE UN MESE DI PENSIONE ALL'ANNO

PensioniOggi.it

Il Sito Italiano sulla Previdenza

Riforma Pensioni, Uil: con il prestito si perderà un mese di pensione all'anno

BLOG

della Fondazione Nenni

Pensioni, la flessibilità taglia una mensilità

Studio Cataldi
il diritto quotidiano

Pensioni anticipate: a rischio una mensilità l'anno

Secondo le elaborazioni della Uil l'ipotesi allo studio del Governo costerebbe molto a chi vuole andare prima in pensione

URBANLAVORO

Riforma pensioni 2016 ultime novità: prestito pensionistico over 63, farebbe perdere una mensilità l'anno

 **Zazoom Social News**

Ecco la fregatura | L'APE rischia di costare un mese di pensione all'anno

Dossier previdenza

In pensione prima: ecco come andarci

L'addio anticipato può costare anche l'8% dell'assegno e il taglio può durare fino a vent'anni. Attenti alla beffa: meno si guadagna, più tardi ci si potrà ritirare

Un appiglio nella nuova Legge di stabilità

Le regole per andare in pensione prima

Anticipo di tre anni con un taglio sulla quota retributiva fino all'8%. Ma poi si rischia di pagare per vent'anni

di **UGO BERTONE**

In pensione in anticipo? Probabilmente si potrà, salvo sorprese, dopo l'entrata in vigore della Legge di Stabilità 2017. Ma non sarà un regalo o una gentile concessione: l'anticipo fino a 3 anni rispetto ai requisiti anagrafici richiesti, che in parte corregge l'amaro boccone (...)

(...) della legge Fornero, sarà «pagato» (attraverso un prestito pensionistico presso banche e assicurazioni garantito dallo Stato) con una rata applicata sulla pensione. Il costo, secondo i conteggi effettuati dalla **Uil**, equivarrà almeno ad una mensilità secca.

Le caratteristiche del prestito, poi, sono ancora in parte un oggetto oscuro: «Non è chiaro il tipo di tassazione che verrebbe applicata né l'ammontare degli interessi» ha detto il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti**. Del resto in questa materia, si sa, il diavolo si nasconde nei dettagli, in parte ancora inediti. Ma quel che si sa permette di fare una prima valutazione dell'Ape - acronimo che sta per Anticipo della Pensione - il meccanismo di anticipo allo studio degli esper-

ti di Palazzo Chigi coordinati da Tommaso Nannicini.

L'Ape potrebbe cominciare ad operare dal 2017, consentendo così ai lavoratori nati compresi nel 1951 (nati da maggio in poi), nel 1952 e nel 1953 di evadere dalla gabbia della riforma Fornero. Gli effetti si allargheranno poi negli anni successivi, alzando di un anno l'asticella anagrafica dei lavoratori interessati.

Il meccanismo di anticipo dell'Ape è strutturale e, in base allo sconto massimo di tre anni rispetto al pensionamento ordinario di vecchiaia, interesserà a scorrere gli anni successivi rispetto al triennio di prima applicazione.

È ancora da stabilire come calibrare l'uscita anticipata per i lavoratori impiegati in mansioni usuranti: la penalizzazione potrebbe essere minima per ogni anno di uscita anticipata o azzerata per l'anticipo di un solo anno. Da valutare anche l'eventuale contributo delle aziende per le uscite anticipate di lavoratori coinvolti in crisi o ristrutturazioni aziendali. Poche incertezze ci sarebbero, invece, sulle altre due maxi-categorie «toc-

cate» dal piano: over 63 disoccupati e lavoratori che optano volontariamente per l'uscita anticipata. Resta da chiarire poi se l'Ape interesserà anche i pubblici dipendenti, finora non toccati dagli ammorbidimenti della legge Fornero.

La penalizzazione percentuale per ogni anno di anticipo della pensione riguarderà la quota retributiva dell'assegno, quella, cioè, relativa ai contributi versati fino al 1995 (per quanti al 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contributi) o fino al 2011 (per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contributi).

Il taglio percentuale potrebbe essere più alto per gli assegni oltre tre volte il trattamento minimo (superiori, nel 2016, a 1.505 euro mensili): fino a questo limi-

te la penalità potrebbe essere del 2-3% per ogni anno di anticipo, oltre potrebbe arrivare al 5-8 per cento. Sulla parte contributiva della pensione non dovrebbero esserci penalizzazioni.

Entra qui in gioco la «copertura figurativa» che potrebbe essere offerta dalle banche o dalle assicurazioni. Il loro intervento servirà anche a finanziare l'anticipo della pensione, così da non caricare l'operazione sulle finanze statali e non incidere sul fabbisogno. Ma a quale prezzo? Una prima stima dei costi, ma solo per quanto riguarda l'anticipo della pensione (e non in relazione all'utilizzo del coefficiente di trasformazione più vantaggioso) è stato fatto dalla [Uil](#).

Ipotizzando un'indicizzazione del trattamento previdenziale pari all'1% per ogni anno e un tasso d'interesse applicato del 3,5%, un lavoratore che accedesse con un anno di anticipo e con un trattamento pari a 1.000 euro lordi perderebbe così il 6,9% della pensione, ovvero il corrispettivo di un importo mensile netto in meno ogni anno (898 euro). Per una pensione lorda di 1.500 euro mensili l'anticipo di un anno potrebbe costare al pensionato 1.700 euro; con una pensione di tremila euro lordi il conto salirebbe a oltre 3.400 euro.

La restituzione avverrà una volta raggiunta l'età della vecchiaia e potrà essere dilazionata in più anni. L'onere, naturalmente, crescerà con l'aumentare degli anni di anticipo. Per questo è importante capire chi si assumerà l'onere degli interessi.

In sintesi, secondo i primi conteggi, per una pensione fino a tre volte il minimo la penalità legata all'anticipo non dovrebbe superare il 2-3% per ogni anno di anticipo mentre per i trattamenti

di importo elevato il taglio potrebbe essere del 5-8% l'anno da applicare, pare, solo sulla parte di montante calcolata con il metodo retributivo.

Variabile potrebbe essere anche il percorso per rimborsarsi della pensione anticipata da restituire a rate. L'ammortamento potrebbe durare dai 10 ai 20 anni con diverse fasi di durata a seconda dell'entità dell'assegno percepito per gli anni di anticipo.

Il cammino della mini-riforma è ancora lungo, anche perché la sostenibilità andrà valutata alla luce degli impegni di bilancio in sede Ue.

Ma il dossier pensioni, comunque, non si può esaurire con un (parziale) rimedio per i nati negli Anni Cinquanta grazie ad un po' di flessibilità. Andrà posto rimedio anche ad altre storture, tipo quella, inserita nell'articolo 24 del Salva-Italia (vedi riforma Fornero) che potrebbe impedire ad un post-1996 (trattamento solo contributivo) di andare in pensione anticipata se la pensione stimata fosse inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (1.250 euro lordi).

E nel caso il malcapitato si troverà al di sotto dei 670 euro, non potrà uscire nemmeno con la pensione di vecchiaia prima dei 76 anni, secondo i conteggi di Progetica, società indipendente di consulenza.

Una sorta di effetto perverso del principio «ti mando in pensione solo se potrai contare su un assegno dignitoso». Regola logica ma stavolta dalla lunga crisi. Per venire a capo non resta che una strada: la crescita. In questa direzione vanno allocate in modo prioritario le risorse. Una scelta diversa sarebbe irresponsabile soprattutto nei confronti dei giovani.

© APPROLO.DNF RISERVATA

Il progetto del Governo per il riordino: misure valide ogni anno a partire dal 2017

Pensioni, ecco le regole per l'uscita in anticipo

Il taglio agli assegni peserà più sulla parte retributiva

■ Ecco le prime indicazioni sul piano per la flessibilità allo studio del Governo per la riforma delle pensioni. In caso di uscita in anticipo, il taglio agli assegni riguarderà soprattutto la parte retributiva. Le misure saranno valide ogni anno a partire dal 2017.

De Cesari, Rogari, Venanzi > pagina 3

Pensioni, tutte le regole taglia-assegni

Come funzionerà il meccanismo di ritiro anticipato in cambio di una riduzione dei «mensili»

Il quadro

Le prime indicazioni sul meccanismo che è allo studio del Governo

Il punto di partenza

L'operazione sarà a regime e peserà più sulla parte retributiva dei contributi

LA RICERCA

Secondo la **Ilva** per pensioni di 1.500 euro l'anticipo costerebbe 1.700 euro all'anno e per assegni di 3.000 il conto salirebbe a 3.400 euro l'anno

**Maria Carla De Cesari
Fabio Venanzi**

■ Trovato l'acronimo, l'anticipo pensionistico - Ape, come ha reso noto qualche giorno fa il presidente del Consiglio, Matteo Renzi - è allo studio del gruppo di esperti coordinato dal sottosegretario Tommaso Nannicini (si veda anche l'articolo riportato sotto).

Dell'Ape finora sono state fissate solo le coordinate principali. L'anticipo rispetto al pensionamento di vecchiaia sarà al massimo di tre anni sull'età fissata dalla riforma Fornero.

Dunque il meccanismo, se approvato con la prossima legge di Stabilità, dovrebbe interessare, per primi, inati nel 1951 (damaggio in poi), nel 1952 e nel 1953. Si tratta dei lavoratori che, alla vigilia della pensione, hanno subito - per la riforma Fornero - un rinvio dell'assegno

anche di quattro/cinque anni. Per questi lavoratori non ha operato neppure la salvaguardia introdotta dai decreti correttivi del Dl 201/11, cioè la possibilità di andare in pensione anticipata a 64 anni (cui va aggiunta l'aspettativa di vita) per quanti entro il 31 dicembre 2012 avessero maturato quota 96, con almeno 60 anni di età e 35 anni di contributi oltre ai resti. Residuale, finora, la possibilità di andare in pensione di vecchiaia a 63 anni (oltre all'aspettativa di vita) con la pensione totalmente contributiva (con almeno 20 anni di contributi versati tutti dal 1996).

Per quanto riguarda le donne del privato (lavoratrici subordinate) l'Ape potrebbe - all'inizio - avere un impatto limitato. Le nate nel 1951, dipendenti del settore privato, infatti, hanno potuto andare in pensione con 20 anni di contributi e 60 anni di età alla fine del 2011. Inoltre, fino allo scorso anno era aperta l'opzione per la pensione di anzianità con l'assegno contributivo, a patto che le lavoratrici dipendenti maturassero 57 anni di età e 35 di con-

tributi, oltre alla speranza di vita (58 e 35 per le autonome).

Il meccanismo di anticipo dell'Ape è strutturale e, in base allo sconto massimo di tre anni rispetto al pensionamento ordinario di vecchiaia, interesserà a scorrere gli anni successivi rispetto al triennio di prima applicazione.

Come anticipato nei giorni scorsi, la penalizzazione percentuale per ogni anno di anticipo della pensione dovrebbe interessare la quota retributiva dell'assegno, quella, cioè, relativa ai contributi versati fino al 1995 (per quanti al 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contributi) o fino al 2011 (per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno

18 anni di contributi). Il taglio percentuale potrebbe essere più alto per gli assegni oltre tre volte il trattamento minimo (superiori, nel 2016, a 1.505 euro mensili): fino a questo limite la penalità potrebbe essere del 2-3% per ogni anno di anticipo, oltre potrebbe arrivare al 5-8 per cento. Si tratta naturalmente di ipotesi che andranno vagliate alla luce dei costi e della compatibilità dei conti pubblici.

Per quanto riguarda la quota contributiva della pensione non dovrebbero esserci penalizzazioni, ma occorrerà stabilire se il coefficiente di trasformazione della dote di contributi sarà quello dell'età anticipata di pensionamento o quello dell'età ordinamentale. Nel primo caso occorrerà prevedere una copertura figurativa che, come ipotizza Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, potrebbe essere offerta dalle banche o dalle assicurazioni. L'intervento di banche e assicurazioni, in questo caso, avrà una doppia valenza, in quanto dovrà assicurare anche il finanziamento per l'anticipo della pensione, così da non caricare l'operazione sulle finanze statali e non incidere sul fabbisogno. Il conto di banche e assicurazioni, in questo modo, rincarerà.

Una prima stima dei costi, ma solo per quanto riguarda l'anticipo della pensione (e non in relazione all'utilizzo del coefficiente di trasformazione più vantaggioso) è stato fatto dalla Uil. Con un tasso di interesse del 3,5% - pari a quello applicato dall'Inps per i prestiti pluriennali ai dipendenti pubblici - per una pensione lorda di 1.500 euro mensili l'anticipo di un anno potrebbe costare al pensionato 1.700 euro; con una pensione di 3 mila euro lordi il conto salirebbe a oltre 3.400 euro. La restituzione avverrà una volta raggiunta l'età della vecchiaia e potrà essere dilazionata in più anni. Occorrerà comunque prevedere una garanzia statale a favore di banche e assicurazioni in caso di mancata restituzione del prestito.

Uno degli aspetti fondamentali da chiarire è quello se l'Ape interesserà anche i pubblici dipendenti, finora non toccati dagli ammorbidimenti della legge Fornero.

I punti principali del progetto

A CHI SI RIVOLGE L'APE

Per anno di nascita e per anni mancanti alla pensione di vecchiaia al 31 dicembre 2016*



ESEMPI

APE è possibile solo con la pensione di vecchiaia

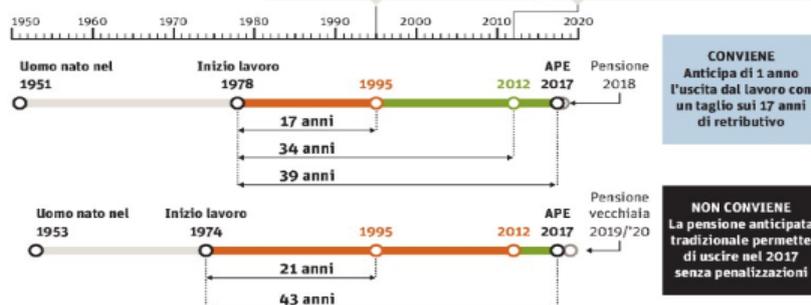
■ **Retributivo (penalizzato)**
■ **Contributivo (non penalizzato)**

1995 riforma Dini

Introduce nel 1996 il sistema contributivo nelle pensioni. Resta al retributivo chi ha almeno 18 anni di versamenti e ha un sistema misto chi ne ha meno di 18

2011 riforma Fornero

Introduce nel 2012 il calcolo contributivo pro rata anche per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano versato almeno 18 anni di contributi



Pensioni, con il prestito si perde una mensilità

►Le prime simulazioni realizzate dalla **Uil** ►Penalizzazione del 7% con un assegno sul piano del governo per l'uscita anticipata di 1.000 euro e poi crescente con il reddito

RESTANO DA CHIARIRE I DETTAGLI DELLA PROPOSTA CHE RIGUARDERÀ ANCHE CHI È NATO DOPO IL 1953

PREVIDENZA

ROMA Gli italiani che intendono anticipare il momento dell'uscita dal lavoro troveranno conveniente la formula del prestito pensionistico a cui sta lavorando il governo? Non è facile rispondere a questa domanda finché non saranno noti i dettagli della proposta, che dovrebbe poi trovare attuazione normativa con la legge di Stabilità. Ma secondo le prime simulazioni realizzate dal Servizio politiche previdenziali della **Uil**, il nuovo meccanismo si tradurrebbe per gli interessati in una decurtazione del reddito complessivo pari ad almeno una mensilità l'anno. Un sacrificio consistente che potrebbe risultare comunque appetibile solo per coloro, per scelta personale, intendono in ogni caso smettere l'attività lavorativa.

LA FLESSIBILITÀ

Quel che è certo è che il governo intende rispondere alla domanda di flessibilità senza mettere in discussione la struttura della riforma Fornero, ed allo stesso tempo evitare pericolosi ammanchi di cassa legati al maggior afflusso verso la pensione

Di qui la scelta della formula del prestito, che pone a carico del bilancio dello Stato i soli interessi e oneri, mentre le rate riconosciute ai lavoratori prima della definitiva maturazione dei requisiti - essendo erogate dalle banche - non sarebbero classificate come spesa pensionistica pubblica.

IL CHIARIMENTO

Il sottosegretario Tommaso Nannicini, che sta seguendo il dossier, ha chiarito che le nuove regole non riguarderanno solo chi - essendo nato negli anni 1951, 1952 e 1953 - è rimasto particolarmente penalizzato dall'entrata in vigore della riforma del 2011. Potranno quindi sfruttare il prestito in futuro anche i lavoratori ai quali attualmente mancano più di tre anni al pensionamento. In attesa che siano chiariti tutti gli aspetti del prestito (che dispone già dell'acronimo Ape, probabilmente per "anticipo della pensione") la **Uil** ha realizzato delle simulazioni sulla base di alcune ipotesi: interessi a carico dello Stato ed aspettativa di vita (e di conseguenza durata del prestito) differenziata per uomini e donne, indicizzazione della pensione fissata all'1 per cento l'anno. Con queste premesse sono state messe a punto alcune ipotesi tipo. Ad esempio un lavoratore che sceglie di andare in pensione a 65 anni e 7 mesi, quindi con un anno di anticipo rispetto all'età della vecchiaia, avendo maturato il diritto ad un trattamento di 1.000 eu-

ro mensili lordi, dovrebbe poi rimborsare 69 euro al mese (con una decurtazione quindi di quasi il 7 per cento). In un anno, con 13 mensilità, l'importo perduto arriverebbe a 898 euro, ovvero una mensilità netta. Percepirebbe quindi 807 euro netti mensili, una volta detratta la rata del prestito e la tassazione Irpef. Il sacrificio sarebbe un po' più contenuto per una lavoratrice nelle stesse condizioni, che dovrebbe restituire il prestito per un periodo più lungo.

L'IMPORTO

La perdita economica risulta però crescente se si ipotizzano un anticipo maggiore ed anche un importo più consistente della pensione maturata. Ad esempio con 2 anni e un trattamento di 1.500 euro, sempre per un uomo, la rata comporterebbe una decurtazione pari al del 13 per cento. Con tre anni di anticipo e un assegno maturato di 3.000 si dovrebbe accettare una penalizzazione del 18,4 per cento e dunque un sacrificio di oltre 7.000 euro l'anno, ovvero oltre due mensilità. A proposito dell'effetto differenziato in base al diverso livello di pensione, va anche ricordato che il governo, pur senza chiarire i dettagli, aveva parlato di penalizzazioni proporzionalmente più basse per i trattamenti di importo più contenuto, senza però spiegare se tutto ciò comporterà una sorta di solidarietà tra pensionati.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Costo mensile che dovrebbero sostenere coloro che vanno in pensione in anticipo



PENSIONE 1.000 EURO LORDI

Anticipo	Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1 anno	69,15	50,0	87,57	69,59
2 anni	130	95,71	167,38	135,28
3 anni	184	137,73	240,91	197,67



PENSIONE 2.000 EURO LORDI

1 anno	103,72	75,00	131,5	104,38
2 anni	195,00	143,57	251,06	202,92
3 anni	276,11	206,60	361,36	296,51



PENSIONE 3.000 EURO LORDI

1 anno	207,45	150,00	262,70	208,77
2 anni	390,00	287,14	502,13	405,85
3 anni	552,21	413,20	722,72	593,02

Fonte: Ui

ANSA centimetri

Proiezioni sulla base dell'Ape Pensionamenti anticipati, secondo la Uil «costerebbe» una mensilità all'anno

■ Andare in pensione prima, perdendo però almeno una mensilità all'anno. E' questo il rischio cui andrebbero incontro coloro che vogliono lasciare il lavoro ma non hanno ancora i requisiti, stando alle prime elaborazioni Uil in merito al prestito previdenziale per la flessibilità in uscita che dovrebbe essere tra gli elementi principali dell'Ape, l'anticipo pensionistico cui sta lavorando il governo. Il sindacato basa il proprio studio sul meccanismo che probabilmente verrà adottato e cioè l'accesso alla pensione con un anticipo fino a 3 anni rispetto al requisito anagrafico richiesto, da «pagare» (attraverso un prestito di un istituto di credito, garantito dallo Stato), con una rata applicata sulla pensione. Per calcolare quale potrebbe il costo per i futuri «pensionati in anticipo», il servizio politiche previdenziali della Uil ipotizza un'indicizzazione del trattamento previdenziale pari all'1% per ogni anno e un tasso d'interesse applicato del 3,5%, pari a quello applicato dall'Inps per i prestiti pluriennali ai dipendenti pubblici. Ecco tre esempi.

PENSIONE 1.000 EURO LORDI. Stabilendo che oneri e interessi siano a carico dello Stato, per un uomo che andasse in pensione con un anno di anticipo il costo della rata sarebbe di 69 euro al mese, pari a 898 euro l'anno; per una donna sarebbe invece di 50 euro, pari a 650 l'anno. Con un anticipo di due anni nel primo caso si salirebbe a 130 al mese (1.690 l'anno) e nel secondo a 95 al mese (1.244 l'anno).

L'anticipo a 3 anni, infine, costerebbe 184 euro mensili agli uomini (2.392 l'anno) e 137 alle donne (1.790 l'anno). Se invece oneri e interessi fossero a carico dei lavoratori, con l'anticipo di un anno l'uomo pagherebbe 1.138 euro l'anno e la donna 904 euro l'anno; con due anni di anticipo il costo sarebbe rispettivamente pari a 2.175 e 1.758; con tre anni, infine, 3.131 e 2.569 euro l'anno.

ECCO COME CAMBIEREBBE IL TRATTAMENTO PER UOMINI E DONNE

Pensioni, con l'anticipo si rischia una mensilità

La simulazione **Uil** evidenzia le conseguenze del meccanismo allo studio del governo

ROMA. Andare in pensione prima, perdendo però almeno una mensilità all'anno. È questo il rischio cui andrebbero incontro coloro che vogliono lasciare il lavoro ma non hanno ancora i requisiti, stando alle prime elaborazioni **Uil** in merito al prestito previdenziale per la flessibilità in uscita che dovrebbe essere tra gli elementi principali dell'Ape, l'anticipo pensionistico cui sta lavorando il governo.

Pensione da 1.000 euro lordi. Stabilendo che oneri e interessi siano a carico dello Stato, per un uomo che andasse in pensione con un anno di anticipo il costo della rata sarebbe di 69 euro al mese, pari a 898 euro l'anno; per una donna sarebbe invece di 50 euro, pari a 650 l'anno. Con un anticipo di due anni nel primo caso si salirebbe a 130 al mese (1.690 l'anno) e nel secondo a 95 al mese (1.244 l'anno). L'anticipo a 3 anni, infine, costerebbe 184 euro mensili agli uomini (2.392 l'anno) e 137 alle donne (1.790 l'anno). Se invece oneri e interessi fossero a carico dei lavoratori, con l'anticipo di un anno l'uomo pagherebbe 1.138 euro l'anno e la donna 904 euro l'anno; con due anni di anticipo il costo sarebbe rispettivamente pari a 2.175 e 1.758; con tre anni, infine, 3.131 e 2.569 euro l'anno.

Pensione da 1.500 euro lordi.

Con oneri e interessi a carico dello Stato: l'anticipo di un anno agli uomini costerebbe 103 euro mensili e 1.348 annui, alle donne rispettivamente 75 e 975 euro; l'anticipo di due anni per la componente maschile peserebbe 195 euro al mese e 2.535 l'anno e per quella femminile rispettivamente 143 e 1.866; andare via tre anni prima, infine, avrebbe un costo pari a 276 euro al mese e 3.589 euro l'anno per gli uomini e 206 euro al mese e 2.685 all'anno per le donne. Se il pensionato dovesse invece accollarsi oneri e interessi, nel primo caso gli uomini pagherebbero 1.707 euro l'anno e le donne 1.356; nel secondo rispettivamente 3.263 e 2.637; nel terzo 4.697 e 3.854.

Pensione da 3.000 euro lordi.

Nel caso fosse lo Stato ad accollarsi i costi, l'uomo che va in pensione un anno prima dovrebbe pagare 207 euro al mese (2.696 l'anno), la donna 150 euro al mese (1.950 l'anno); andando in pensione due anni prima il costo sarebbe rispettivamente pari a 390 euro al mese (5.070 l'anno) e 287 euro al mese (3.732 l'anno); il conto sale con tre anni di anticipo a 552 euro al mese (7.178 l'anno) per i maschi e 413 euro al mese (5.371 l'anno) per le femmine.

Allarme Uil

Pensioni anticipate, a rischio un mese all'anno

Andare in pensione prima, perdendo però almeno una mensilità all'anno. È questo il rischio che corre chi vuole lasciare il lavoro ma non hanno ancora i requisiti, stando alle prime elaborazioni Uil in merito al prestito previdenziale per la flessibilità in uscita che dovrebbe essere tra i

cardini dell'Ape, la pensione anticipata cui sta lavorando il governo. Il sindacato basa il proprio studio sul meccanismo che probabilmente verrà adottato e cioè l'accesso alla pensione con un anticipo fino a 3 anni rispetto all'età richiesta, da pagare (attraverso un prestito

bancario, garantito dallo Stato), con una rata applicata sulla pensione. Per il calcolo dei costi per i futuri pensionati, Uil ipotizza una indicizzazione pari all'1% per ogni anno e un tasso d'interesse del 3,5%, pari a quello applicato dall'Inps ai prestiti ai dipendenti pubblici.